

**ABITARE L'ITALIA
TERRITORI, ECONOMIE, DISEGUAGLIANZE**



XIV CONFERENZA SIU - 24/25/26 MARZO 2011

Callà R.M., Franceschini A. Un'anima divisa in sei. Incremento edilizio e nascita di nuove comunità a Roncegno Terme (Tn)

www.planum.net
ISSN 1723-0993

Un'anima divisa in sei. Incremento edilizio e nascita di nuove comunità a Roncegno Terme (Tn)

Rose Marie Callà e Alessandro Franceschini¹

1. Introduzione

Il comune di Roncegno Terme, situato nella Bassa Valsugana nel Trentino orientale, è stato oggetto nel 2009 di uno studio programmatico per una revisione del Piano regolatore generale², nel quale è stato approfondito anche il rapporto tra le dinamiche socio-demografiche e quelle insediative.

A fronte di una crescente suburbanizzazione, molti borghi italiani hanno progressivamente perso la loro dimensione di paese assumendo sempre più la conformazione di piccole cittadine. Per suburbanizzazione s'intende quel processo che ha investito da lungo tempo le agglomerazioni urbane delle parti più avanzate del mondo. Esso coincide, nella sostanza, con la dilatazione sul territorio degli insediamenti e con la rilocalizzazione periferica dei residenti (Gambi, 1973; Rossini, 1988; Martinotti, 1993; Boscacci *et al.*, 1994; Lindstrom *et al.*, 2003) e che ha riguardato inizialmente le maggiori città, ma che oggi si manifesta anche in centri di minori dimensioni da cui dipartono flussi che si indirizzano anche verso piccoli centri, non distanti però dai luoghi di lavoro e da quelli che erogano servizi.

Anche il Trentino è stato interessato da questo fenomeno. In particolare nel capoluogo, a partire dagli anni Sessanta, sono state investite da questo fenomeno prima le aree "extra-moenia" della città e successivamente i sobborghi collinari e le aree periferiche di fondovalle. A partire dagli anni Novanta il fenomeno ha interessato anche parti dei solchi vallivi che si collegano con il capoluogo, in particolare la Valsugana e la Valle dei laghi (Diamantini, 1996), fino a coinvolgere anche centri urbani minori, come appunto Pergine, Levico Terme e Borgo Valsugana. Analizzando le motivazioni che stanno alla base dei trasferimenti di residenza dai centri maggiori verso i centri minori, si può dire che la città – ma questo vale anche per i centri minori più congestionati – viene abbandonata in quanto il costo delle aree fabbricabili e delle abitazioni è molto elevato. Inoltre, i comuni di destinazione presentano generalmente – oltre che costi di abitazione decisamente più bassi – anche una densità insediativa minore ed una maggiore dotazione ambientale.

Gli incrementi edilizi che stanno alla base dei processi di suburbanizzazione, non sono sempre dettati da organici disegni urbani e architettonici ma sono piuttosto succubi di logiche di mercato, originano flussi di nuovi residenti in luoghi fino a quel momento incontaminati, sconvolgendo da un lato le identità comunitarie presenti e creando nuove problematiche di convivenza e, dall'altro, riducendo geometrie tradizionali degli abitati in un confuso e disordinato abitare.

Roncegno Terme, si presta ad essere un territorio periferico estremamente interessante per capire queste nuove modalità abitative e comunitarie, a fronte di importanti flussi migratori derivanti dal processo di suburbanizzazione³.

¹Dipartimento di Ingegneria Civile e Ambientale dell'Università degli Studi di Trento. Contatti: a.franceschini@unitn.it, posta@rosemariecalla.it.

² Lo studio è stato realizzato da una équipe multidisciplinare coordinata dal Prof. Corrado Diamantini dell'Università di Trento.

³ La combinazione di fattori di attrazione e di espulsione produce una duplice tipologia di famiglie che scelgono di spostare la loro residenza a Roncegno: le coppie con figli molto giovani, che ricercano spazi dell'abitare più ampi in una dimensione ambientale diversa e coppie con figli ormai già grandi, che scelgono un'abitazione più piccola e a costi minori, ma in un sito piacevole. A queste due tipologie se ne può affiancare una terza, di minore rilevanza, ascrivibile a movimenti casuali dettati da legami familiari o da avvicinamento al luogo di lavoro (Callà, 2009b).

2. Il processo di suburbanizzazione a Roncegno Terme: dinamiche socio-demografiche e offerta edilizia a confronto

Il comune, caratterizzato da una elevata naturalità e una lunga vocazione turistica, è collocato dove il corridoio della Valsugana proveniente da Trento, dopo aver percorso un lungo tratto in direzione est-ovest, si piega per dirigersi, con orientamento sud-est, verso il bassanese. Questa particolare conformazione morfologica consente al territorio di questo comune un buon livello di solarizzazione anche nei mesi invernali. Il fiume Brenta solca il comune nel fondovalle e raccoglie le acque di due importanti torrenti: il Larganza e il Chieppena. Sempre sul fondovalle troviamo altre tre linee infrastrutturali (la Superstrada SS47 a quattro corsie, la ferrovia della Valsugana e la vecchia strada statale), che di fatto dividono il territorio in due.

Da punto di vista insediativo il comune è suddivisibile in tre parti: l'abitato di Roncegno propriamente detto, chiamato anche "Roncegno paese", l'abitato di Marter, a sua volta divisibile in "Marter destra Brenta" e "Marter sinistra Brenta" e l'abitato dei Masi, ovvero un insediamento sparso di montagna a sua volta suddivisibile in tre frazioni: Masi di Tesobbo, Masi di Monte di Mezzo e Masi di Santa Brigida (Franceschini, 2010). Questi tre abitati possiedono non solo tre diverse vocazioni prevalenti, turistica per il Paese, artigianale per Marter e agricola per la Montagna, ma anche caratteristiche comunitarie socio-antropologiche distinte che vengono autoriconosciute dai residenti dei tre nuclei e che rafforzano l'appartenenza identitaria ai tre luoghi e alle tre "sub-comunità" (Callà, 2009a).

Dalla fine degli anni Ottanta si assiste a Roncegno ad un incremento di popolazione in un crescendo non ancora domo: a fine 2007 il numero dei residenti è pari a 2732⁴ e si rilevano infatti, dal 1991 al 2007, 1344 iscrizioni nei registri anagrafici a fronte di 849 cancellazioni. La popolazione locale avrebbe dunque subito, in termini di movimentazione anagrafica, una contrazione del 37,5% a fronte di un innesto di 1344 iscrizioni; il peso del nuovo stock anagrafico toccherebbe quindi il 49,2% (1344 su 2732), con tassi di incremento piuttosto elevati: dal 1991 al 2001 l'+8,77% e dal 2001 al 2007 il +9,41%⁵. Tale incremento non può essere imputabile alla crescita naturale della popolazione. Se ci riferiamo infatti al tasso di natalità⁶, si rileva come Roncegno sia stato caratterizzato da un tasso di natalità inferiore a quello presente nel Comprensorio e a quello medio provinciale e, contemporaneamente, si rileva un tasso di mortalità⁷ costantemente più elevato del tasso di natalità, determinando dunque un rigido saldo naturale negativo.

Il significativo incremento di popolazione è dunque esclusivamente imputabile ad una crescita di offerta edilizia ad un buon rapporto qualità-prezzo, a fronte di prezzi molto alti caratterizzanti il mercato immobiliare nel capoluogo di provincia. Queste dinamiche influenzano fortemente il fenomeno della suburbanizzazione dei centri medi, piccoli e piccolissimi siti in prossimità di Roncegno Terme⁸.

Se si osserva l'andamento della crescita delle abitazioni a Roncegno Terme e lo si confronta con l'andamento della crescita della popolazione, lo squilibrio è evidente: il numero di abitazioni non ha mai smesso di aumentare, indipendentemente dalle fluttuazioni in positivo o negativo della popolazione residente. Illuminante, a questo

⁴ A fine 2008 la popolazione è cresciuta a 2805 residenti.

⁵ Questi incrementi di popolazione sono avvenuti in contemporanea ad incrementi di popolazione di comuni limitrofi (Levico Terme, Pergine Valsugana) che sono stati oggetto del fenomeno di suburbanizzazione con circa un decennio di anticipo rispetto a Roncegno Terme.

⁶ Il tasso di natalità misura la frequenza delle nascite in una popolazione e si ottiene dal rapporto tra il numero delle nascite durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.

⁷ Il tasso di mortalità è il rapporto tra il numero delle morti durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo.

⁸ Si rileva come l'origine dei flussi di popolazione che hanno come destinazione Roncegno siano altri comuni della Bassa Valsugana, tra cui emerge Borgo Valsugana; e ancora l'Alta Valsugana - con un apporto particolare di Levico Terme e Pergine - e quindi Trento.

proposito, osservare l'andamento del rapporto tra le abitazioni e numero residenti: nel 1945 si rilevavano 3,5 residenti per abitazione, nel 2007 il rapporto diventa 1,5 residenti ogni abitazione.

Analizzando in modo più approfondito questo incremento edilizio, dunque l'incremento dell'offerta abitativa sul mercato immobiliare, rileviamo come a Roncegno il tasso di incremento degli alloggi in totale – comprendente sia gli alloggi occupati che quelli non occupati – sia stato più elevato del tasso rilevato a livello comprensoriale e a livello provinciale, sia nel decennio 1981-1991 e sia nel decennio 1991-2001: 15,8% vs 12,5% della Bassa Valsugana e 14,2% della Provincia di Trento nel primo decennio e 18,5% vs 10,1% del comprensorio e l'11,8% provinciale.

Se focalizziamo l'attenzione sul tasso di incremento della componente “alloggi non occupati” l'incremento oltre la norma si rileva ancora più efficacemente: il tasso di incremento a Roncegno dal 1981 al 1991 è stato pari al 28,4% contro una media comprensoriale del 15,8% e del 17,8% provinciale, mentre il tasso di incremento dal 1991 al 2001, sempre dello stesso tipo di alloggi, raggiunge il 25,3% contro il 7,2% comprensoriale e il 9,4% provinciale nel secondo decennio.

Rispetto alla forma giuridica del proprietario in entrambi i censimenti del 1991 e del 2001 si rileva come la quasi totalità delle abitazioni occupate fossero di proprietà di persone fisiche⁹. Rispetto al titolo di godimento, in linea con quanto rilevato nel comprensorio della Valsugana, quello prevalente è la proprietà. Il tradizionale possesso della casa come luogo degli affetti, simbolo del nucleo familiare, rimane inalterato nel tempo: oltre l'85% sul totale delle abitazioni occupate negli ultimi quarant'anni. Come è facile intuire, stante anche questa alta percentuale di abitazioni di proprietà, la maggior parte degli edifici è costituita da una sola abitazione (67%). La maggior parte delle case in affitto si trova a Roncegno Paese, dove maggiore è la presenza di immigrati, dunque soggetti meno capaci di acquistare un immobile sia per scarsità di mezzi finanziari, sia per una maggiore reticenza da parte di proprietari autoctoni nel vendere a soggetti appartenenti a nazionalità diversa¹⁰ (Gianotti, 2009).

Questa intensa crescita edilizia non ha seguito una progettualità urbana, ma solo le logiche del mercato immobiliare, snaturando i tratti originari del borgo di Roncegno, creando *enclaves* architettoniche scarsamente servite da un punto di vista della mobilità e dei servizi, prive di una riflessione di tipo socio-comunitario. L'intensa movimentazione di popolazione a Roncegno Terme conseguente alla efficace crescita edilizia, ha letteralmente cambiato il volto della comunità preesistente. In particolare, si assiste alla comparsa di tre nuove sub-comunità costituite da nuovi residenti: italiani provenienti da comuni limitrofi o altri comuni della penisola, immigrati stranieri provenienti dalla Bosnia (Stivor), diretti discendenti di quei trentini che, tra il 1881 e il 1882, migrarono dalla Valsugana a seguito di un'alluvione del fiume Brenta e che, a causa dei conflitti che nello scorso decennio hanno attraversato la penisola Balcanica, sono “rientrati” in Italia e, infine, immigrati stranieri provenienti da nazioni diverse dalla Bosnia.

Stante l'intenso ed eterogeneo flusso di nuovi residenti la comunità storica di Roncegno, nelle sue tre diverse declinazioni, ha subito una trasformazione sia in termini identitari sia in termini di modi di convivenza, sia in termini di arricchimento, sia in termini di potenziali conflitti.

⁹ Da notare la scarsa presenza di abitazioni di edilizia pubblica, e il leggero incremento - da un decennio all'altro - di abitazioni di proprietà di cooperative e/o imprese e società. Sia a livello provinciale, ma anche a livello di comprensorio, le scelte rispetto all'edilizia pubblica sono state invece orientate verso un incremento di questa tipologia di abitazioni.

¹⁰ Si veda a questo proposito l'indagine *Da immigrati a vicini di casa. Ricerca sull'accesso al mercato privato degli affitti e sulla situazione abitativa degli stranieri in Trentino*, Rapporto di ricerca realizzato da P. Gianotti, Provincia Autonoma di Trento, Cinformi, Servizio politiche sociali e abitative, 2009.

3. Disordine urbano, frammentazione sociale

Durante la redazione della Variante al Prg, sono stati realizzati degli incontri sia con una commissione di esperti residenti appartenenti a diversi settori, sia con la popolazione e, infine, sono state condotte delle interviste qualitative con i “vecchi residenti” ed altre ai “nuovi residenti”, al fine di raccogliere informazioni utili all’indagine urbanistica e sociale.

Una delle questioni emerse negli incontri è stato quello del “disordine urbano” presente a Roncegno, della costruzione indiscriminata ed in mano alle logiche di mercato a cui avevano assistito i residenti quasi con un senso di impotenza.

Nel comune di Roncegno, a partire dalla metà dell’Ottocento, le trasformazioni di assetto del territorio intervengono con gradualità andando però a mutare significativamente quei principi sui quali si era andato costruendo, nel corso di secoli, questo insediamento di montagna. Principi basati sulla prevenzione del rischio ambientale, sulla massimizzazione dell’irraggiamento solare, sulla disponibilità di ampi appezzamenti per le pratiche agricole in siti appunto soleggiate. Per cui, accanto all’insediamento compatto di conoide che costituiva il paese di Roncegno erano sorti tre insediamenti agricoli: l’insediamento a maso, esito di una colonizzazione germanica e i due insediamenti posti sugli opposti conoidi di Marter: uno, in sinistra orografica del Brenta, più regolare in quanto caratterizzato dalla distribuzione degli edifici lungo un impianto a raggiera e l’altro, in destra orografica, in cui appariva un minore numero di edifici, disposti peraltro in modo più irregolare. A partire dalla metà del Novecento gli insediamenti conoscono un progressivo rafforzamento del tessuto edificato attraverso operazioni di addensamento edilizio e con la costruzione di nuovi edifici nelle aree immediatamente prossime ai nuclei abitati. Questo fenomeno è particolarmente evidente tra il 1950 e il 1980 dove si registra anche la nascita dell’area artigianale di Marter. Ma nel corso degli anni Ottanta continuano sostanzialmente questi processi, con l’aggiunta, significativa, della realizzazione di una vasta area sportiva sul fondovalle ed il consolidamento dell’area artigianale. Nel decennio successivo si registra uno sviluppo delle aree artigianali, sempre sul fondovalle, accompagnato da una ulteriore densificazione dei due insediamenti di conoide a Marter. Infine, negli ultimi dieci anni si intensifica, un po’ ovunque, l’attività edilizia generando così un’immagine del territorio densamente ed irregolarmente edificata, nonostante l’alto grado di naturalità ancora presente.

Un’altra problematica emerse negli incontri è stata quella relativa alla mancanza e/o scarsa e/o perdita di socialità e di vitalità nella comunità di Roncegno. Molti hanno evidenziato le “difficoltà alla socialità”, “scarse e difficili relazioni” tra i tre centri che costituiscono il Comune di Roncegno Terme, “caratteristiche antropologiche-culturali” specifiche della popolazione autoctona che non facilitano la socialità e l’integrazione. In aggiunta a questi fattori, ma anche e soprattutto *come conseguenza* di tali fattori, è stata espressa la paura per la possibile perdita di identità della popolazione roncegna. Da qui il desiderio manifestato di cercare e trovare delle soluzioni, di fornire suggerimenti per incrementare le relazioni fra le diverse parti che compongono Roncegno, per rivitalizzare la comunità presente, per incrementare le azioni socializzanti e, infine, per rivalorizzare e recuperare quegli elementi fondativi che costituiscono il nucleo della identità collettiva del paese.

Tuttavia, accanto a questo desiderio di rivitalizzazione si è contemporaneamente rilevata la paura della possibile speculazione edilizia e/o compravendite senza criteri di sorta da parte di agenzie immobiliari una volta individuate, grazie al Prg, nuove aree edificabili. La paura tuttavia che sembrava soggiacere a quella espressa era (di nuovo) la paura per la possibile perdita di identità della comunità autoctona. In questo caso non si trattava, come visto in precedenza, della paura per la possibile perdita di identità dovuta alla disgregazione per cause endogene della comunità, ma piuttosto del timore della perdita di identità, per la disgregazione per cause esogene della comunità stessa. Le cause

esogene, si riferiscono prevalentemente all'arrivo di nuovi residenti, indipendentemente dalla provenienza geografica e con essi la perdita della cultura e tradizioni locali, il timore per i possibili conflitti che scaturiscono dall'incontro di diversità, valori e interessi che possono anche essere antagonisti, la rovina e il dileggio delle eccellenze presenti, l'introduzione di nuove problematiche sociali portate da soggetti provenienti da luoghi già immersi nella globalizzazione e influenzati, in particolare, dalle sue declinazioni negative. La necessità, dunque, raccolta a fronte del "disordine urbano" e "crescita indiscriminata" e a fronte della fragilità della socialità nella comunità, è stata quella di trovare forme di controllo e di monitoraggio rispetto alle eventuali speculazioni edilizie delle agenzie immobiliari, tradotta anche come la necessità di controllare gli eventuali flussi di gente nuova, sia in termini "quantitativi" che in termini "qualitativi".

Dalle interviste si evince con forza come le relazioni tra le tre frazioni e sub comunità storiche (Roncegno paese, Marter e i Masi) non sono molto intense. Si può parlare dei cosiddetti "legami deboli" (Granovetter, 1998), caratterizzati dall'assenza sia del coinvolgimento affettivo, sia del riconoscimento identitario e sia, infine, dall'assenza di attività ludico-culturali-associative svolte insieme¹¹. La maggior parte dei soggetti intervenuti ha scarse relazioni con i nuovi residenti: ne conoscono pochi, generalmente a livello di vicinato e affermano di non aver compiuto significative azioni per intensificare tali relazioni, anche in questo caso si può parlare di presenza di "legami deboli" tra residenti storici e nuovi residenti¹². La maggior parte degli intervistati afferma di avere scarsissimi o nulli rapporti con il gruppo di immigrati di Stivor, e con gli immigrati di nazionalità diversa da quella bosniaca presenti sul territorio municipale (che sembrano vivere maggiori difficoltà ad integrarsi). Si è ipotizzato che tra gli stranieri ci sia una certa coesione di gruppo per ogni appartenenza etnica, caratteristica questa dei gruppi di migranti che si ritrovano in uno stesso luogo lontani dal paese di origine anche per effetto delle cosiddette "catene migratorie"¹³.

Pur nella pacifica convivenza, la maggior parte dei "nuovi" residenti è percepita - da parte dei "vecchi" residenti - come sconosciuta, poco visibile, poco partecipativa alle iniziative di tipo ludico e culturale organizzate dalla società locale originaria. Tra "vecchi" e "nuovi" residenti si sono dunque instaurate relazioni volatili, "liquide", che non concedono e non consentono forme di attaccamento verso gli altri, relazioni tipiche della modernità e più spesso esplicitate in contesti urbani (Bauman, 2003). Anche tra i diversi "nuovi" residenti (italiani, stranieri di Stivor e stranieri altri) si è riscontrato ancora una volta legami deboli, sia per la diversa provenienza e connotazione culturale, sia per la mancanza di occasioni di conoscenza fornite dalla società ospitante.

Come rilevato per i residenti storici che affermavano, per la maggior parte, di avere scarsi rapporti con i nuovi residenti, allo stesso modo questi ultimi dichiarano di avere poche relazioni con i primi. Generalmente non conoscono altre persone residenti nelle altre frazioni, né dei residenti nuovi, né dei residenti storici. Sono per lo più relazioni interne alla dimensione di quartiere, se non di palazzina, comunque all'interno della frazione di residenza. Si tratta di relazioni tipiche dei centri urbani che vengono importate in un luogo con dimensioni ridotte. Alcuni intervistati accusano una certa difficoltà nell'instaurare relazioni con gli abitanti del paese. Comunque questo genere di riservatezza non è neppure totalmente sgradito ai nuovi residenti: molti di loro hanno scelto Roncegno anche

¹¹ Se tra le comunità delle tre frazioni ci sono legami deboli, all'interno di questi tre gruppi "storici" i legami sono invece molto stretti. Si parla di legami "forti": relazioni dense, instaurate tra le persone che condividono passioni, interessi, affinità e attività.

¹² Alcuni intervistati avvertono, almeno in via teorica, la necessità di maggiore contatto e integrazione. Altri, invece, no: ritengono importante e più prudente mantenere comunque una certa distanza al fine di mantenere una convivenza pacifica, senza invasività e fastidi reciproci. Per qualcun'altro andrebbero amalgamate le sub-comunità storiche esistenti prima di far arrivare nuove persone.

¹³ Non è stato possibile avere un confronto diretto con i residenti di origine straniera e dunque raccogliere maggiori informazioni su di essi.

per la possibilità di avere privacy, di “stare in pace”, di “stare in solitudine”. Le relazioni significative sembrano essere altre: i colleghi di lavoro, i familiari e amici residenti in altri luoghi¹⁴.

Alcuni degli intervistati sentono l'esigenza di rendere più intense e fluide le relazioni sia tra le tre sub-comunità e sia con i tre gruppi di nuovi Residenti, aumentare il grado di partecipazione alle iniziative culturali e ludiche e il livello di comunicazione. In una parola rendere maggiormente coesa la comunità locale.

4. Conclusioni

A fronte di queste dinamiche sia urbanistiche che sociali emerse, il gruppo di ricerca ha tentato di fornire suggerimenti e progetti per rimodellare il disegno urbano e per creare nuovi spazi ed occasioni di incontro volti ad incrementare la socialità, al fine di migliorare la convivenza in un borgo trasformato in cittadina in miniatura, in continua espansione edilizia e umana.

Dal punto di vista urbanistico le indicazioni elaborate nel documento preliminare alla Variante si sono concentrate sulla necessità di un riordino edilizio che doveva partire anzitutto dalle ancora ampie potenziali edificatorie inesprese presenti nel Piano regolatore generale vigente. Per quanto riguarda le nuove espansioni, il documento suggeriva l'ampliamento dell'edificato, da realizzarsi solo come fase successiva all'esaurimento del potenziale edilizio presente, e che doveva comunque realizzarsi secondo la coerenza di un disegno urbano ispirato alla conformazione originaria dell'insediamento di conoide. L'obiettivo della nuova edificazione si concentrava sull'aumento delle connessioni tra le diverse parti dei centri abitati e tra le diverse comunità insediate (Roncegno paese, Marter, Masi).

Da un punto di vista sociale i suggerimenti si sono concentrati nella realizzazione di eventi ludico-culturali aventi l'obiettivo di valorizzare le risorse umane, sociali e artistiche di varia natura presenti sul territorio, e fornire occasioni di incontro, di scambio relazionale, di socialità diffusa. Gli eventi collettivi dovrebbero avere la funzione di far conoscere nuovi e storici residenti, di stimolare l'avvio di relazioni positive, di incrementare il grado di integrazione tra tutti i gruppi sociali presenti sul territorio. Per evitare sia l'assenza di relazioni, preludio della perdita di attaccamento alla comunità e dunque progressiva scomparsa di un'identità collettiva, sia per attenuare il rischio della comparsa di eventuali conflitti sociali.

La capacità attrattiva di Roncegno Terme, come paese idealtipo simile a molti concentrati residenziali nelle periferie dei grandi centri urbani, soprattutto per il suo comparto edilizio in continua crescita a rapporti di qualità-prezzi significativamente favorevoli rispetto ad altre zone limitrofe, è preludio di una inesorabile trasformazione urbanistica-architettonica e della comunità locale presente sul territorio municipale.

Questi aspetti di trasformazione inevitabili hanno e avranno sempre più non solo delle implicazioni in termini di necessario adeguamento qualitativo e quantitativo dei servizi socio-sanitari presenti attualmente sul territorio, ma anche in termini di adeguamento sociale orientato alla integrazione effettiva dei nuovi e sempre più eterogenei residenti.

Le diverse discipline implicate nella analisi urbane hanno dunque il compito di fornire strumenti di lettura di tali trasformazioni e soprattutto strumenti progettuali per una gestione consapevole di tali mutamenti, al fine di realizzare crescite urbane e comunitarie all'insegna dell'unitarietà del disegno urbano e delle sue connessioni con i processi naturali e della pacifica convivenza.

¹⁴ Vanno esclusi da queste riflessioni i nuovi residenti che sono in realtà “roncegnari di ritorno”, oppure soggetti che si sono coniugati con un abitante storico di Roncegno: questi soggetti interagiscono regolarmente con i vecchi residenti e prendono parte alla vita associativa e sociale della comunità.

Riferimenti Bibliografici

- Boscacci F., R. Camagni, (1994), *Tra città e campagna. Periurbanizzazione e politiche territoriali*, Il Mulino, Bologna.
- Callà R.M. (2009a), *Aspetti socio-demografici a Roncegno Terme*, Report di ricerca, Trento.
- Callà R. M. (2009b), *Un'analisi qualitativa a Roncegno Terme*, Report di ricerca, Trento.
- Diamantini C. (a cura di), (1996), *Gli ambienti insediativi del Trentino e dell'Alto Adige*, Università di Trento. Dipartimento di Ingegneria civile e ambientale, Trento.
- Franceschini A., (2010), "Roncegno Terme: una ricerca su masi di montagna", *Sentieri Urbani* nr. 4, Trento.
- Gallino L., (2006), *Dizionario di sociologia*, Edizioni UTET, Torino.
- Gambi L. (1973), *Da città ad area metropolitana*, in *Storia d'Italia*, Vol. 5, Einaudi, Torino.
- Gianotti P. (2009), *Da immigrati a vicini di casa. Ricerca sull'accesso al mercato privato degli affitti e sulla situazione abitativa degli stranieri in Trentino*, Rapporto di ricerca realizzato da P. Gianotti, Provincia autonoma di Trento, Cinformi, Servizio politiche sociali e abitative, Trento.
- Granovetter M., (1998), *La forza dei legami deboli e altri saggi*, Liguori, Napoli.
- Grosselli R.M., (2002), Roncegno, *Un paese a cavallo del millennio*, Nicolodi editore, Rovereto (TN).
- Lindstrom M. J. e H. Bartling, (a cura di), (2003), *Suburban sprawl: culture, theory, and politics*, Rowman & Littlefield, Lanham.
- Martinotti G., (1993), *Metropoli. La nuova morfologia sociale della città*, Il Mulino, Bologna.
- Modena V., (1996), *Roncegno: lo stabilimento balneare nella vita della borgata: 1856-1945*, Cassa Rurale di Roncegno, Roncegno (TN).
- Rosini R., (1988), *La metropoli diffusiva*, Clueb, Bologna.
- Sartori F., Guglielmi S., Caporosso L., (2009), *I bisogni di cura delle famiglie con minori 0-3 anni e i servizi per la prima infanzia. Una ricerca nel Comune di Roncegno Terme*, Dipartimento di Sociologia e Ricerca Sociale, Trento.
- Scaglia A., (1988), *Comunità e strategie di sviluppo. Roncegno Valsugana tra identità affettive e calcolo razionale*, Franco Angeli, Milano.